



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

A Roma il MF incontra Andreotti

Una delegazione del Movimento Friuli - formata dal consigliere regionale Marco De Agostini e da Roberto Iacovissi, membro del comitato centrale - si è incontrata, nei giorni scorsi, a Roma, con il presidente del consiglio dei ministri, on. Andreotti.

Durante il cordiale incontro che fu seguito a quello che gli esponenti del MF avevano avuto con l'on. Andreotti, nel corso della sua ultima visita in regione - De Agostini e Iacovissi hanno sollecitato il suo impegno su alcuni problemi di particolare rilevanza per l'intera comunità regionale, quali quello della sollecita approvazione della legge per la tutela della lingua e della cultura friulana e della legge per le aree di confine, nonché quello della difesa e della valorizzazione della autonomia e della specialità regionale, anche alla luce dei preannunciati tagli previsti dalla nuova finanziaria.

Per quanto riguarda il provvedimento per la tutela delle lingue "minori", gli esponenti del MF hanno ricordato come la legge risponda "ad una sentita esigenza da anni manifestata a diversi livelli anche con la presentazione di diverse proposte di legge un parlamento". Rilevato poi che quest'ultimo, con la prima legge di ricostruzione del Friuli, aveva opportunamente collegato la istituzione della università di Udine con l'obiettivo di divenire "organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originari della lingua, della cultura e delle tradizioni del Friuli". De Agostini e Iacovissi hanno fatto presente che la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha licenziato, già nel 1985, un testo di legge unificato che tuttavia non è riuscito a proseguire nel suo iter parlamentare.

Ricordato poi che lo stesso presidente del consiglio aveva assunto un preciso impegno in tal senso nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche rese al parlamento, gli esponenti del MF hanno espresso all'on. Andreotti l'esigenza di arrivare alla rapida conclusione dell'iter parlamentare della legge, affinché il provvedimento legislativo, "già ampiamente discusso e delineato, venga immediatamente approvato, poiché tale legge rappresenta un primo e sia pur limitato riconoscimento dei diritti civili e democratici a lungo conculcati ai friulani ed alle altre minoranze linguistiche presenti in Italia".

Nel quadro poi della valorizzazione della autonomia, della specialità e del ruolo internazionale della nostra regione, De Agostini e Iacovissi hanno voluto rappresentare, al presidente Andreotti, assieme alla esigenza della rapida approvazione della legge sulle aree di confine e della modifica della

legge 457, relativa alle entrate da destinare alla regione, anche quella della modifica dell'attuale territorio della circoscrizione elettorale per la elezione della Camera dei deputati prevedendo - come del resto richiesto con una legge voto dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia - lo scorporo della provincia di Belluno, nonché la necessità di procedere al traforo di Monte Croce Carnico secondo una ipotesi (che il presidente del consiglio ha ritenuto meritevole di approfondimento) non più automobilistica, ma ferroviaria, in modo da venir incontro anche alle legittime istanze di tutela ambientale.

Il presidente Andreotti, dopo aver espresso agli esponenti del MF il suo ringraziamento per il concreto appoggio alla sua candidatura europea, ha assicurato il suo intervento per un sollecito esame della legge di tutela delle lingue "minori" da parte del parlamento, confermando, nel contempo, il suo personale interessamento, per gli altri problemi prospettati dalla delegazione.

Al termine dell'incontro, i rappresentanti del MF hanno fatto dono all'onorevole Andreotti di una copia dell'opera "Friuli regione mai nata", scritta dal professor Gian Franco D'Arnonco, ricordando al presidente del consiglio la figura e l'opera del senatore Tiziano Tessitori, che fu uno dei principali esponenti dell'autonomismo friulano del dopoguerra.

I documenti presentati ad Andreotti

1 - Entrate finanziarie della Regione

In base alle prime indicazioni sullo schema di legge finanziaria 1990, destano preoccupazione alcuni orientamenti circa la riduzione dei trasferimenti di risorse finanziarie alle regioni ed agli enti locali, considerato che, in particolare, sarebbe previsto un ulteriore contenimento delle entrate tributarie previste dallo Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia.

A questo proposito si ricorda che già l'anno scorso la regione Friuli-Venezia Giulia ha inteso partecipare responsabilmente al risanamento della finanza pubblica, concordando con il Governo nazionale, in via straordinaria ed eccezionale, per un anno, una limitazione dei redditi tributari, che si è tradotta in una riduzione di entrata non inferiore ai 100 miliardi; è evidente, peraltro, che la regione Friuli-Venezia Giulia deve poter disporre di risorse sufficienti per far fronte all'esercizio delle competenze previste dallo statuto di autonomia.

In relazione alle dichiarazioni del ministro per gli affari regionali, che ha affermato che le

regioni a statuto speciale godono di condizioni di maggior favore non più giustificabili, rispetto a quelle ordinarie, per cui, nei trasferimenti finanziari, il contenimento dovrà comunque pesare prevalentemente sulle regioni a statuto speciale, si rileva quanto ebbe a dichiarare il presidente del Consiglio in sede di dichiarazioni programmatiche: "Per le regioni a statuto speciale, dove sono in gioco rilevanti valori di ordine costituzionale, si pone un problema complessivo di tutela e di valorizzazione delle peculiarità di ciascuna autonomia, cui si dovrà provvedere organizzando nell'attività di governo previsto riferimento".

Il problema, piuttosto, non è tanto quello di recuperare in maniera indiscriminata quote di risorse finanziarie delle regioni a statuto speciale, ma piuttosto quello di riportare le risorse alle diverse competenze da esercitare e, soprattutto, di valutare gli squilibri che in termini quantitativi sussistono fra i vari regimi finanziari attualmente previsti fra le cinque regioni a statuto speciale.

Pertanto, considerata la rilevanza del problema, si pone l'istanza di una revisione delle entrate regionali da destinare alla regione Friuli-Venezia Giulia, essendo inadeguate ed insoddisfacenti le scelte operate con la legge 457 del 1984.

2 - Tutela della lingua e della cultura friulana

Intervenendo in sede di replica durante il dibattito sulla mozione approvata dal Consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia (giugno 1989), con la quale si impegnava la Giunta regionale a sollecitare il Parlamento alla urgente approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche e, tra queste, di quella friulana, il presidente della Giunta regionale, Biasutti, affermava che: "si deve prendere atto del fatto che il problema della valorizzazione della lingua friulana è una esigenza largamente condivisa in regione", e che "Siamo a un punto di svolta: o capiamo che siamo all'ultima stagione per preservare queste peculiarità, o altrimenti sarà dispersa".

Si tratta infatti di un provvedimento da lungo atteso dalla comunità di lingua friulana, che risponde ad una sentita esigenza da anni manifestata a diversi livelli, sia attraverso la presentazione di proposte di legge da parte di diversi parlamentari, sia con la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare, quale quella presentata, diversi anni fa, con il supporto di oltre 40.000 firme raccolte in regione, sia ancora con numerosi ordine del giorno, mozioni e pronunciamenti di >

Riflessioni su l'autonomie Autonomie: da nebulose dal siump ae clareze da reson

al continue dal numar passat

s'o ritignin che l'autonomisin, culi in Friül, s'a si è certamentri gjavât das andronis muartis de utopie, al somee ancjemò fermasi masse dilunc i nebulôs cunfins dal siump. Par passâ oltri, al covente che l'autonomisin furlan al deventi concretamentri - cemût ch'al à simpri cirût di fâ il Moviment Friül - "azion", valadi un sisteme di lote pulitic.

Ma al'è un di plui.

Conclusions

A bande ch'al coventares che i furlans 'a finissin di scombat tra di lôr ancje par chel ch'al rivaude l'autonomisin, e che 'a doprassin almanac un spic das fuarziis ch' a doprin par criticâ chei ch'a lavorin, par fâ alc ancje lôr, al'è ancje di disi che ju autonomisc' no puedin, al di di vuci, pretendi di rapresentâ l'unic strument pulitic leestimât a

meti adun lis fuarziis plui autenticis dal autonomisin furlan. 'O pensin difat che, adunc cun tun fuart moviment pulitic autonomistic, al coventares che ancje i partits tradizionaj, par fasilitâ l'afermazion das istanzis autonomisticis, 'a varesin di valutâ la oportunitât di numerosis e vivarôs presinzis autonomisticis tas lôr lists. La presinze di rapresentanc' autonomisc' tai partits tradizionaj 'a sares, dutcâs, ancje un oportun riclam ae storie e culture dal pop furlan (basti ricuardâ Tessitori e Pasolini).

Chest di une bande. Di ch'altre, cheste presinze 'a podares cositui un qualificant element distintif e propostif ta generâl crisi che i partits 'a vivin, e ch' a pajn il just presi - ancje si no simpri in tiarmins di vòs - intiarmins dal vigni mancul da lôr credibilitât.

Roberto Iacovissi

il MF in Consiglio Regionale

Diamo l'elenco delle ultime interrogazioni ed interpellanze presentate dal consigliere regionale Marco De Agostini:

Interrogazioni a risposta scritta:

- 21 - "Atrazina in libertà"
- 22 - "Circovallazione ferroviaria di Udine"
- 23 - "Nuove piste forestali in

- regione"
- 24 - "Annullamento finanziari tratti ferroviario Redipuglia - Cormons"
- 25 - "Invasione dell'insetto cecialchia arvensis"
- 26 - "Mancata costituzione della consulta regionale ROM"
- 27 - "Utilizzazione di impianti sportivi finanziati con contributi regionali"
- 28 - "Piano regionale per i malati reumatici"
- 29 - "Ventilata ubicazione della direzione Udine sud delle ferrovie a Trieste"
- 30 - "Smaltimento scorie e sabbia di fonderia"
- 31 - "Sulla qualità dei servizi offerti agli studenti che utilizzano autocorriere di linea"

DAI UNA MANO
ALL'UNICO PARTITO
CHE DIFENDE
IL FRIULI
PRIMA CHE
SIA TROPPO TARDI



A Roma il MF incontra Andreotti

enti, associazioni culturali e singoli cittadini.

Il Parlamento italiano, con la prima legge sulla ricostruzione del Friuli terremotato, aveva opportunamente collegato, nel 1977, l'istituzione della Università di Udine con l'obiettivo di "divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originari della cultura, della lingua e delle tradizioni del Friuli".

Gioverà ricordare che già nel 1982, il Comitato ristretto della commissione Affari istituzionali della Camera, presieduto dall'on. Riz, iniziava l'iter parlamentare di questa legge, e che la commissione Affari costituzionali della Camera approvava, nel 1985, un testo unificato che, nonostante le numerose sollecitazioni e le promesse da più parti ricevute, non veniva tuttavia più ripreso dal Parlamento.

Pertanto, ricordato che il Presidente del Consiglio dei Ministri, nelle sue dichiarazioni programmatiche recentemente espresse ai due rami del Parlamento, ha assunto un preciso impegno in tal senso, si ritiene urgente ed indilazionabile arrivare alla conclusione dell'iter della legge sulle lingue e culture minori, affinché il provvedimento legislativo, già ampiamente discusso e delineato, venga immediatamente approvato, rappresentando esso un primo e sia pur limitato riconoscimento di diritti civili e democratici a lungo conculcati ai friulani ed alle altre minoranze linguistiche presenti sul territorio della repubblica italiana.

3 - Aree di confine

Nella convinzione che la dimensione regionale del Friuli-Venezia Giulia appare troppo limitata per una politica di crescita intesa quale seconda fase dopo il completamento della ricostruzione e delle infrastrutture di sviluppo, l'attività regionale deve essere indirizzata verso direttrici tra di loro comunque complementari: in primis, verso il livello nazionale, quale naturale pur to di riferimento e di integrazione della specialità del confine orientale rispetto agli interessi ed alla politica del paese; la seconda, verso la dimensione europea e, più in generale, internazionale, direzione intesa non già come una semplice aspirazione, bensì come ricerca di un riconoscimento ufficiale di un ruolo istituzionale del Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della politica di cooperazione internazionale, soprattutto verso l'est ed il centro Europa.

Essenziale per questo disegno appare la approvazione di una serie di strumenti legislativi, primo fra tutti la legge per lo sviluppo della cooperazione nelle aree di confine, nel testo già approvato dalla Commissione.

La regione, peraltro, ha accettato alcune riconsiderazioni imposte sia da esigenze di ordine internazionale che comunitario, sia dalla necessità di raffrontarsi e di integrarsi con le aree limitime, nella prospettiva di rafforzare l'immagine della presenza sua e del nord-est su un mercato di ampia dimensione.

A tale proposito, ricordato che, in merito, il Consiglio regionale ha approvato un apposito ordine del giorno, si

ribadisce che non esistono più argomenti in sospeso che impongano a Governo e Parlamento una dilazione rispetto alla definitiva approvazione del provvedimento in questione.

In tale prospettiva, si ribadisce l'esigenza di ottenere, dal Governo, il riconoscimento della funzione del Friuli-Venezia Giulia nel quadro dei rapporti internazionali che il nostro paese intrattiene con gli stati confinanti con la regione.

4 - Scalo ferroviario di Cervignano

Le controversie internazionali al traffico - prevalentemente indirizzato sulla grande viabilità stradale - verso l'Austria - hanno reso ancora più grave la situazione relativa ai ritardi nella realizzazione dello scalo ferroviario di Cervignano, considerando il fatto che diverse opere sono state già eseguite, che centinaia di miliardi sono già stati spesi, che molti ettari di terreno agricolo sono stati sottratti alla loro destinazione originaria e che l'impatto ambientale dell'opera, sul territorio, è di notevole portata.

Il necessario risanamento del bilancio dell'Ente Ferrovie non deve in alcun modo toccare i finanziamenti già acquisiti al Friuli-Venezia Giulia, né impedire il completamento, nei modi e nei tempi dovuti, di opere considerate essenziali ed irrinunciabili con legge dello Stato italiano, e senz'altro indispensabili ed urgenti per recuperare quelle controversie di cui prima si parlava.

Si ribadisce pertanto - accanto alla esigenza di accelerare il finanziamento delle opere dello scalo ferroviario di Cervignano e delle sue strutture intermodali - la necessità di accelerare i lavori di completamento dello scalo e delle sue strutture intermodali; del raddoppio della ferrovia Pontebbana e di porre immediatamente allo studio, nel quadro dei programmi nazionali di interesse comunitario previsti dall'articolo 2 della legge sulle aree di confine, il progetto complessivo di collegamento tra l'idrovia padana, i porti di Venezia e di Trieste, l'interscambio di Cervignano, i sistemi ferroviari italiani per Tarvisio ed austriaco per Linz, nonché l'idrovia danubiana, in modo da costituire una alternativa efficace al sistema portuale del Mare del Nord.

5 - Autonomia del centro sismologico di Udine

L'articolo 8 della legge 828/1982 sulla ricostruzione del Friuli prevedeva l'istituzione, a Udine, di un centro sismologico in grado non solo di raccogliere i dati relativi ai fenomeni sismici, ma anche di elaborarli.

Attualmente, tale centro si trova in una situazione di obiettiva difficoltà nello svolgimento dei propri compiti, per mancanza di attrezzature e di personale; presso gli uffici del centro, infatti - ubicato in un edificio recentemente acquistato dall'Osservatorio geofisico di Trieste, dal quale il centro di Udine dipende - lavorano infatti solo quattro persone, di cui una soltanto è ricercatore, mentre parte della attrezzatura si trova ancora nella Casa della Contadinanza, sul piazzale del Castello di Udine.

In sede di esame della legge

relativa al riordino dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, la Camera aveva approvato un comma con il quale veniva prevista la istituzione di un centro sismologico in Udine. Tale legge è ora all'esame della commissione Istruzione del Senato, al fine del suo adeguamento alle norme del neocostituito Ministero della Università e Ricerca Scientifica.

In quella sede, il relatore Kessler ha sollevato alcune perplessità in merito al testo approvato dalla Camera e, in particolare, in merito alla costituzione del centro sismologico di Udine.

Il rappresentante del Governo, sen. Saporito, ha motivato correttamente la scelta fatta, rispondente alle esigenze del centro di Udine di avere una particolare autonomia, che si espliciti nella organizzazione scientifica e negli assetti funzionali ed amministrativi.

Si chiede pertanto che il Governo si impegni sul testo già approvato alla Camera, per salvaguardare i risultati finora raggiunti in merito all'autonomia del centro sismologico di Udine, Frutto della azione concordata dei parlamentari eletti in Friuli.

6 - Modifica della circoscrizione elettorale XI di Udine, Gorizia, Pordenone e Belluno per la elezione del Parlamento

Da diversi anni, e da più parti, si è fatta notare l'anomalia dell'istituzione di una circoscrizione elettorale - la XI - che comprende, accanto alle province friulane di Udine, Gorizia e Pordenone, anche la provincia veneta di Belluno.

Se si occulta il caso della XVIII circoscrizione elettorale - che comprende le province umbre di Perugia e Terni, accanto a quella laziale di Rieti, nessuna altra circoscrizione elettorale comprende il territorio di province che fanno parte di regioni diverse (il caso della XI circoscrizione, comunque, è l'unico caso che comprende province appartenenti a ragione a statuto ordinario e regione a statuto speciale).

Il problema, peraltro, non è solo di natura geografica, ma soprattutto di natura politica, perché una circoscrizione elettorale così definita determina evidenti scompensi della rappresentanza territoriale che viene eletta al Parlamento.

L'esigenza di una modificazione della circoscrizione elettorale XI, con lo scorporo della provincia di Belluno (che potrebbe venire aggregata a quelle di Venezia - Treviso con le quali, del resto, presenta maggiore omogeneità), con la costituzione di una circoscrizione che comprenda solo il territorio delle province friulane di Udine, Gorizia e Pordenone, è una esigenza condivisa sia in Friuli che nel Veneto.

A questo proposito gioverà ricordare che - a parte le richieste più volte espresse da molti esponenti politici - il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato, alcuni anni fa, una legge voto - inviata del Parlamento - che prevedeva tale modifica, mentre alcuni deputati bellunesi - primo firmatario l'on. Orsini (DC), hanno presentato, nella scorsa legislatura, una proposta di legge in tal senso.



Dal Consiglio regionale

Interrogazioni a risposta orale:

7 - "Poligoni, Friuli in ritardo. Sul funzionamento del comitato misto paritetico per le servitù militari"

8 - "Manifestazione Italia Viva"

10 - "Chiusura dei reparti di ostetricia e di ginecologia di Maniago"

11 - "Riconversione rete ospedaliera"

Interpellanze:

1 - "Sul servizio reso dalla terza rete RAI"

2 - "Delibera amministrazione comunale di Arta Terme relativa alla assegnazione della gestione dello stabilimento termale"



ADERITE

AL MF



tel. (0432) 234444

tel. (0432) 294869

tel. (0432) 851626

DU' ADUN CUN EL



FRIULI D'OGGI

Inc. al Trib. di Udine n. 195 del 20-4-1988
Dir. Responsabile MARCO DE AGOSTINI
Responsabile Politico ENRICHETTO BASALDELLA
Redazione Amministrazione Via Roma, 8 33019 TRICESIMO (UD)
Tel. (0432) 851628
Contributo annuo al giornale L. 20.000 estero L. 30.000 Sostanziali L. 50.000
Versamento sul c.c.p. n. 10851335 Friuli d'oggi via Roma, 8 33019 TRICESIMO
STAMPA: GRAFFIMEC S.R.L.

"FRIULI, REGIONE MAI NATA" è un'opera del professore universitario Gianfranco D'Arnono in tre volumi, per un totale di oltre 1000 pagine, che descrive la storia della nascita e lo sviluppo del Movimento Autonomista dai dopo guerra al 1964.

Per avere i tre volumi, indivisibili, versare la somma di L. 35.000

sul CCP 10851335 intestato a FRIULI D'OGGI via Roma 8 - 33019 TRICESIMO

li riceverete direttamente a casa vostra.

Campagne di adesione e di sostegni al Movimento Friuli dal

1990

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani

Il Comitato Centrale del MF ha fissato per il 1990 le seguenti quote così differenziate:

1. Per i giovani al di sotto dei ventuno anni **quota minima di L. 10.000**
2. Per tutti gli altri **una quota minima di L. 25.000** (sono ben accette quote di adesione di importo superiore).

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE
IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335
intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il 31 MARZO p.v.